Registrazione tribunale di Roma N. 16225 del 23.02.76

SECOLO d'Italia

ANNO LXV N. 189
ISSN 2499-7919

SECOLODITALIA.IT

MERCOLEDI 12.07.2017
EURO 1,00

NO ALLA LEGGE FIANO

di **Redazione**

«Ci risiamo: quando la sinistra è in grave difficoltà tira fuori il jolly dell'antifascismo. La **proposta di legge Fiano** è semplicemente surreale ma coerente con le politiche insensate del Pd: dopo aver tirato fuori con i suoi provvedimenti migliaia di criminali dalle galere ora vorrebbe spedire in carcere un ragazzino con in tasca il gadget sbagliato». Lo scrive su Facebook il presidente di Fratelli d'Italia, **Giorgia Meloni**. «Fratelli d'Italia ribadisce la sua contrarietà a ogni reato di opinione e voterà no. Nella speranza che la sinistra prima o poi si occupi di qualcosa di serio, abbiamo depositato un emendamento che sopprime la proposta di legge Fiano e la sostituisce con la nostra per l'introduzione il reato di "integralismo islamico". Perché mentre il fascismo è finito 70 anni fa, l'Isis e il terrorismo sono piaghe del nostro tempo».

PRIMO PIANO

2

EUROPA, SENTENZA STORICA VIETARE IL VELO ORA SI PUO'

di **Redazione**

Storica sentenza della **Corte di Strasubrgo**: proibire in pubblico il velo alle donne islamiche non lede diritti umani. Da oggi masticheranno amaro multiculturalisti esagitati e islamisti fanatici. La legge approvata dal Belgio nel giugno del 2011, che vieta vieta appunto di indossare in pubblico indumenti che coprono il viso.

3

SOLO UNA BOIATA PAZZESCA BASTA CON I FANATACI ANTIFA

di **Mario Landolfi**

La proposta di legge **Fiano** è una colossale idiozia. Se il suo scopo è impedire che qualcuno possa rifondare o riorganizzare il fu partito fascista, arriva con oltre 60 anni di ritardo perché lo fa già la legge **Scelba** in attuazione della XII disposizione finale della **Costituzione**.

4

TRUMP: "A NOI LE OLIMPIADI" NON DITELO A VIRGINIA RAGGI

di **Valter Delle Donne**

"#DdlAntifascismo @matteorenzi Perché non introdurre in legge Fiano anche **apologia comunismo**? Storia va letta a 360gradi, non in unica direzione". Lo scrive su Twitter **Renato Brunetta**, capogruppo di **Forza Italia** alla Camera dei deputati. Insomma, Brunetta ha centrato il vero problema della legge che la maggioranza sta cercando di approvare.

STORICA SENTENZA UE: SI POTRA' VIETARE IL VELO. ERA ORA

di **Redazione**

Storica sentenza della **Corte di Strasubrgo**: proibire in pubblico il velo alle donne islamiche non lede diritti umani. Da oggi masticheranno amaro multiculturalisti esagitati e islamisti fanatici. La legge approvata dal Belgio nel giugno del 2011, che vieta vieta appunto di indossare in pubblico indumenti che coprono il viso, parzialmente o totalmente, non viola la **Convenzione europea sui diritti umani**. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo si è prununciata sulla nella causa promossa da **Samia Belcacemi,** cittadina belga che vive a **Schaerbeek (Bruxelles) e da Yamina Oussar**, cittadina marocchina residente a Liegi, contro lo Stato belga. Entrambe le ricorrenti sono musulmane e indossavano il **niqab, il velo che copre l'intero visto,** lasciando scoperti solo gli occhi. Entrambe avevano fatto ricorso alla Corte Costituzionale belga contro il divieto stabilito dalla legge, ma i loro ricorsi sono stati respinti, Per la Corte Europea dei diritti dell'uomo, il divieto imposto dalla legge belga mira a garantire le condizioni necessarie alla convivenza e «la protezione dei diritti e delle libertà altrui». Secondo i giudici di Strasburgo, inoltre, il divieto è «necessario in una società democratica». La legge prevede delle multe per chi trasgredisce, fino ad arrivare al carcere in caso di recidiva (l'applicazione della pena detentiva tuttavia non è automatica). Il collegio giudicante era composto da sette magistrati: due di loro, un islandese e un turco, hanno espresso un'opinione diversa, che è stata allegata alla sentenza.

PERCHE' LA LEGGE FIANO E' A RISCHIO INCOSTITUZIONALITA'

di **Massimiliano Mazzanti**

Può sembrare un'affermazione addirittura "eretica", ma **l'Antifascismo,** così com'è declinato dalle nuove norme che il Pd vorrebbe far approvare in Parlamento in queste ore, è niente meno che... anticostituzionale! A ben vedere, infatti, la Costituzione italiana, nella XII disposizione transitoria e finale, si limita a proibire «la ricostituzione del disciolto partito fascista». Attenzione: l'aggettivo "disciolto" – come è stato ampiamente illustrato dal '48 a oggi – circoscrive l'efficacia della norma, almeno giuridicamente, proprio al Pnf e, per logica e storica estensione, al Per, cioè a quegli eventuali tentativi di far risorgere in Italia esattamente quelle organizzazioni politiche che erano esistite fino al 25 luglio 1943 e al 28 aprile 1945. Per di più, i padri costituenti erano talmente lontani dai deliranti propositi odierni da prevedere che, al massimo nel 1953, i capi del Fascismo – sì, proprio i capi, quelli sopravvissuti alle stragi post-25 aprile – fossero pienamente riammessi alla vita politica (secondo comma della XII disposizione). E, infatti, con le politiche del 1953, fece ingresso a Montecitorio il più alto rappresentante superstite del Partito fascista repubblicano: il fondatore del Mai, **Pino Romualdi**, già vicesegretario e "braccio destro" di **Alessandro Pavolini**. Del reato di "apologia di Fascismo", poi, i costituenti non volere nemmeno sentir parlare, tanto che, in verità, si tratta di un'invenzione legislativa di **Mario Scelba**, nella legge che prende il suo nome, la 645 del 20 giugno 1952. Mai legge fu tanto discussa e, di fatto, inapplicata, dal momento che i magistrati – con una serietà di cui oggi tanto spesso si sente la mancanza – interpretarono le nuove norme alla luce, appunto, del dettato costituzionale, individuando il reato di "apologia" quasi sempre e quasi solo quando l'eventuale azione di elogio fosse mirata e funzionale all'effettiva organizzazione di un ricostituito partito fascista, lasciando che in tutti gli altri casi prevalessero le superiori norme della Carta fondamentale in materia di diritto d'espressione. Ma c'è di più, in merito all'**Antifascismo alla Fiano**. Quel genere d'interpretazione, nella seduta del 30 luglio

del 1946 (non da oggi certe polemiche sono il frutto più della calura che della razionalità), fu oggetto di una polemica specifica tra il presidente della Commissione dei 75 – il democristiano **Umberto Tupini** – e **Palmiro Togliatti.** Al leader del Pci, che voleva una norma (per altro non transitoria, ma nel *corpus* della Carta) molto vaga e di conseguenza molto estesa nella sua possibile applicazione, Tupini replicò testualmente: «Tanto più che sarebbe assai difficile definire il fascismo: ognuno ne darebbe una definizione diversa, mentre deve ritenersi fascista ogni regime totalitario e quindi soppressore dei diritti della personalità umana».

ANTIFASCISMO: LA LEGGE FIANO E' UNA BOIATA PAZZESCA

di **Mario Landolfi**

La proposta di legge **Fiano** è una colossale idiozia. Se il suo scopo è impedire che qualcuno possa rifondare o riorganizzare il fu partito fascista, arriva con oltre 60 anni di ritardo perché lo fa già la legge **Scelba** in attuazione della XII disposizione finale della **Costituzione**. Se invece è quello di impedire il diffondersi di idee che rinviino al razzismo o alla violenza, arriva ancora una volta seconda perché tale finalità è già perseguita dalla legge **Mancino** del '93. È quindi del tutto evidente che l'unico vero obiettivo della proposta del deputato del **Pd**, al tempo di internet e dei *social*, è far scattare il reato di apologia con un semplice *clic* o con l'acquisto *on line* di un *gadget* mussoliniano. Una sorta di antifascismo 2.0 con cui sradicare una volta per tutte nostalgie, rigurgiti e cattivi propositi. Dal punto di vista del proponente sarà anche nobile, ma è lecito chiedersi che cosa abbia a che fare con la democrazia e con la libera manifestazione del pensiero dal momento che – e qui siamo al punto – vi può essere l'affermazione di un pensiero fascista senza aderire all'abominio delle legge razziali e senza predicare o praticare violenza. Esattamente come ci si può definire comunisti senza necessariamente evocare i *gulag,* **Stalin** o **Pol Pot**. Ma il vero pericolo annidato in questa surreale polemica è il salto all'indietro che fa compiere al dibattito sul fascismo con il rischio di azzerare tutti gli elementi utili alla sua comprensione introdotti dalla storiografia a partire da **Renzo De Felice**. Vale la pena di citarne solo due, a testimonianza della complessità di un fenomeno che non può essere ridotto alle bischerate chiozzotte del gestore di uno stabilimento balneare o al podio delle personali inquietudini dell'on. Fiano: il fascismo come ascesa politica dei «ceti produttivi emergenti», e come tale legato alle dinamiche sociali alla base della **Rivoluzione** francese, e gli «anni del consenso», cioè la convinta adesione al **regime** da parte degli italiani, compresi quelli degli strati più popolari, negli anni '30. De Felice né parlò nella famosa *Intervista sul fascismo* nel bel mezzo degli anni '70. E fu subito scandalo. Ma le sue tesi, per quanto politicamente avversate, s'imposero poiché sorrette dal rigore scientifico e dalla totale mancanza di fini diversi da quelli della ricerca storiografica. Fu anche grazie a quelle tesi se vent'anni dopo un compagno di partito dell'on. Fiano, **Luciano Violante**, dal più alto scranno di **Montecitorio**, poté rivolgere un pensiero agli «sconfitti di **Salò**». Parole coraggiose che certo non azzeravano storie, identità e responsabilità ma che si preoccupavano di contribuire a rafforzare una memoria collettiva quanto mai debole rispetto ad un fenomeno storico dal quale, piaccia o meno, tuttora non si può prescindere per inquadrare e comprendere la nostra storia recente. Rinunciarvi per qualche fiasco di vino con l'effigie del **Duce** o per i deliri digitali di qualche provocatore è un errore da non commettere. A meno che questo Pd senza nocchiero e senza bussola non abbia già deciso di scavare nell'antifascismo *d'antan* la sua ultima, disperata, trincea.

AL BAGHDADI E' MORTO: L'ISIS CONFERMA ALLA TV IRACHENA

di **Prisca Righetti**

Finalmente arriva la conferma ufficiale e la notizia viene divulgata dalla tv irachena: al Baghdadi è morto. E stavolta sembra proprio che non possano esserci smentite di sorta come diverse volte accaduto in passato. E allora, la televisione irachena *Al Sumariya* ha detto di avere saputo da «una fonte nella provincia di Ninive» che **la morte di Abu Bakr al Baghdadi, capo dell'Isis, è verità, riferendo** contestualmente che la fonte, non precisata, della conferma arriva direttamente dall'Isis. Isis che, sempre a detta della stessa fonte di provenienza dalla provincia irachena di Ninive, citata dalla televisione irachena *Al Sumariya,* si appresterebbe dunque a nominare il successore del Califfo. Tanto che, la fonte rivela e divulga: «Le autorità di Daesh a **Tel Afar**, diventata la "capitale" provvisoria dell'Isis dopo la caduta di **Mosul**, hanno annunciato la morte di Baghdadi, senza fornire dettagli, e hanno detto che il nome del nuovo Califfo verrà annunciato presto». Secondo la fonte, i jihadisti dell'Is hanno diffuso un breve comunicato che stavolta ufficializza senza possibilità di equivoci la notizia della morte del Califfo. L'ultimo annuncio della presunta scomparsa – confermata solo ora – del Califfo risale al 17 giugno scorso quando in rete è circolata con insistenza la voce – allora non confermata né dalla coalizione internazionale a guida statunitense, né dall'Osservatorio siriano dei diritti umani – che al Bagdadi sarebbe rimasto vittima lo scorso 28 maggio durante un **bombardamento aereo russo sulla città di Raqqa.** A ipotizzare l'attesa eventualità allora era stato il ministro della difesa di Mosca,**Sergej Kužugetovič Šojgu.** Come spiegato a metà giugno, infatti, l'intelligence russa, saputo di una riunione nella periferia sud della siriana Raqqa –

attuale capitale di un Califfato ormai capitolato in Iraq come in Siria – alla presenza di numerosi capi dell'Isis, **dopo aver ispezionato l'intera area con un drone e aver informato gli Stati Uniti dell'imminente raid, Mosca poco dopo la mezzanotte avrebbe fatto partire un attacco mirato dei cacciabombardieri: un'azione concentrica e mozzafiato che non avrebbe dato scampo.** Il risultato del blitz militare russo sarebbe stato la strage di circa 300 miliziani dell'autoproclamato Stato Islamico, tra cui almeno una trentina di cariche al vertice dell'Isis.

TRUMP PUNTA SULLE OLIMPIADI. NON DITELO ALLA RAGGI

di **Valter Delle Donne**

Il presidente degli Stati Uniti, **Donald Trump**, oggi si è unito alla candidatura di Los Angeles per ospitare le Olimpiadi del 2024 (che il sindaco di Roma, Virginia Raggi ha snobbato) ed ha garantito che si "sta lavorando duramente" per aggiudicarsi la sede. Mentre i delegati della città sono a Losanna per presentare la candidatura di Los Angeles ai membri del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) Trump ha usato il suo account twitter per unirsi alla causa. "Lavorando duramente per ottenere le Olimpiadi per gli Stati Uniti (L.A.). Restate sintonizzati", ha scritto il presidente. Los Angeles è in lotta con Parigi per ospitare i Giochi nel 2024. Il Comitato Olimpico Internazionale ha deciso di assegnare i Giochi del 2024 e del 2028 in una votazione nella sessione di settembre a Lima. Le città candidate sono Los Angeles e Parigi. La sessione straordinaria del Cio ha votato all'unanimità a favore della proposta dell'executive board sulla doppia assegnazione, dopo che entrambe le città candidate avevano presentato le proprie candidature per i Giochi del 2024. Le elezioni delle città ospitanti i Giochi avranno luogo il 13 settembre nella sessione del Cio di Lima in Perù. Molto probabile che l'edizione del 2024 tocchi a Parigi, quella del 2028 a L.A. A Losanna a caldeggiare la candidatura di Parigi c'era il presidente francese Macron, mentre dagli Usa, Trump ha garantito il suo pieno appoggio. Per lo sport italiano è una doppia beffa. Sia Milano che Napoli dovranno aspettare almeno il 2032 per puntare a una candidatura olimpica ai Giochi estivi. Grazie alla signora Raggi e alla ditta Grillo-Casaleggio.

BOCCIATO ANCHE DALLA UE, RENZI FA ANCHE LO SPAVALDO

di **Bianca Conte**

Le radio se lo contendono, e così via etere deflagrano le propagandistiche dichiarazioni e le demagogiche insinuazioni di **Matteo Renzi** che, non pago dello scempio perpetrato a danno degli italiani sula risoluzioni migranti smascherata da Emma Bonino, con la scusa della promozione del suo libro – *Avanti* – continua a rifilare balle spaziali e minacciose proposte elettorali. Ma dopo la debacle del referendum non aveva annunciato di volersi ritirare a vita privata? Altro che esilio sull'Aventino di **Rignano sull'Arno,** da qualche mese a questa parte l'ex premier autodefenestratosi è ritornato in tutto il suo onnipresente splendore: e così, mentre dai microfoni9 di *Radio Montecarlo* ribadisce più trionfalistico e demagogico che mai di voler continuare a dire sì «alla legge sullo **ius soli** perché questi bambini sono compagni di classe dei miei figli, sono cresciuti qua», con buona pace degli italiani in erba e di tutti coloro che non vedono di buon occhio la possibilità di concedere un diritto di cittadinanza semplicemente in base al luogo di nascita, e con sommo gaudio degli almeno 9.761 minori stranieri non accompagnati sbarcati solo quest'anno sulle nostre coste (dati del Ministero dell'Interno ndr).

SECOLO d'Italia

Editore
SECOLO D'ITALIA SRL

Fondatore
FRANZ TURCHI

Consiglio di Amministrazione
Tommaso Foti (Presidente)
Ugo Lisi (Vicepresidente)
Antonio Giordano (AD)
Italo Bocchino
Antonio Tisci

Direttore editoriale
ITALO BOCCHINO

Vicedirettore responsabile
GIROLAMO FRAGALA'

Redazione
via della Scrofa 39 - 00186 Roma
06 68817503
segreteria@secoloditalia.it

Amministrazione
via della Scrofa 39 - 00186 Roma
06 68817503
amministrazione@secoloditalia.it

Abbonamenti
via della Scrofa 39 - 00186 Roma
06 68817503
abbonamenti@secoloditalia.it

Quotidiano della Fondazione di Alleanza Nazionale
Registrazione Tribunale di Roma N. 16225 del 23.02.76